

preambolo {l'Amministratore}: Sono l'amministratore di DIO. Ho lo Spazio (il vecchio negozio dei miei), possiedo il Tempo (mi sono dimesso dal lavoro dipendente) e ora posso concentrarmi nella creazione del Tutto (*Tutto* è la ragione sociale della mia nuova attività: per intenderci è il nome che appare nella mia carta intestata). E' bello passeggiare tra le file di computer che aggiornano costantemente l'universo con i loro piccoli led tremolanti e ascoltare il sommesso lavoro delle ventole di raffreddamento come fosse il ronzare primaverile di un prato. Durante l'estate sono costretto a climatizzare i locali con le pompe di calore e l'energia la prendo dal sole e dal vento. Ho tappezzato il terrazzo con pannelli fotovoltaici (e sto pensando di utilizzarne alcuni di nuova concezione pure sulla facciata) e ho installato anche due generatori eolici verticali. Una volta raggiunta l'indipendenza economica ed energetica, con la coscienza non più finalizzata alla risoluzione di problemi, ho potuto concepire la mia creazione più importante che è anche l'argomento di questo libro: D.I.O. **Dio** è il dizionario individuale ontologico in cui ognuno può scrivere liberamente e a suo nome (non sono ammessi gli pseudonimi) una o più voci a carattere biografico (le voci appariranno anonime) che andranno a formare il vocabolario della lingua che contiene tutte le visioni del mondo. E', in pratica, un dizionario enciclopedico universale organizzato prospetticamente: quello che conta non è la scientificità o la presunta oggettività (o veridicità) delle informazioni, ma il punto di vista personale dell'autore che tramite la **voce**, qui naturalmente intesa come parola scritta o unità lessicale, costruisce il suo mondo e dispiega il suo essere (ontologico). Niente di ufficiale, tutto di personale. Le singole voci di ogni autore andranno ad arricchire il dizionario universale e costituiranno parallelamente il profilo lessicografico di ognuno (**lexikon**) quindi il proprio ritratto (siamo fatti di parole). Se una voce piace, gli si dà la spunta: l'approvazione la farà salire nella graduatoria, quindi avrà più possibilità di apparire nei motori di ricerca ed inoltre andrà a far parte del profilo privato di chi ha dato il suo parere favorevole. Il lexikon, se uno vorrà, potrà essere costituito esclusivamente dai contributi degli altri: sarà il caso dei lettori puri, di coloro che amano osservare più che agire. O che, per ruolo, sono costretti a farlo. di tutto vorrei fare una considerazione preliminare (posso firmarmi come Amministratore nonostante la regola che vieta gli pseudonimi perché sono l'eccezione che la conferma in quanto sommo gestore nonché creatore del sito) (non ho contravvenuto a nessuna regola in quanto il mio nome è Amministratore) (riprendo adesso con la considerazione): che si tratti di metaletteratura o di una banale riflessione (il ché comunque sarebbe la stessa cosa), sento il dovere di farti, come lettore, partecipe dei fatti. soprattutto dell'evento che si sta compiendo sotto i tuoi occhi: il fatto apparentemente banale che tu stia leggendo queste pagine, palesate da uno schermo retroilluminato al led o da una pagina ad inchiostro digitale, è già di per sé un miracolo (è un modo di dire, perché, al pari di quasi tutti i personaggi che conoscerai, non credo che esistano degli avvenimenti che possano prescindere dalla fisica): una serie di simboli oscuri, che hanno un significato che prescinde dalle implicazioni chimico/fisiche dell'inchiostro, della carta o dello schermo, si trasforma in immagini e pensieri connettendo in una rete di relazioni significati emozioni sentimenti e azioni (che quindi mettono in moto energia, anche se il significato delle parole non ha nessuna dimensione fisica) due persone distanti nello spazio e nel tempo: processo di per sé rilevante e non ancora del tutto spiegato. Ma torniamo alla narrazione. Nel momento stesso in cui deciderai di leggerla (in realtà hai già deciso e lo stai già facendo) sottoscriverai tacitamente un contratto pieno di clausole e condizioni in cui ti impegnerai ad accettare di buon grado il paradosso

della scrittura. Ti rendi conto perfettamente che ho digitato (una volta si diceva *vergato*) queste pagine molto prima di adesso e cioè del tuo presente (sono molto lungo in fase di verifica); non solo, ma nel momento in cui scrivevo questa introduzione, gli eventi erano già accaduti o sarebbero (ricorda che sei entrato in un mondo di finzioni) dovuti accadere da tempo, eppure tutto questo per te è ininfluenza, tu continui a ritenere la narrazione simultanea all'azione. E che dire dell'azione, sempre presupponendo che ci sia stata davvero: a te appare continua, necessaria, ininterrotta, sequenziale, anche se sai benissimo che la realtà è avara di concatenazioni logiche e di senso, e che le connessioni tra gli accadimenti esistono spesso solo nelle ricostruzioni a posteriori. Ma a te sta bene così, rinunci alla verosimiglianza (non oso parlare di verità) per vestire i panni dell'osservatore che dall'alto (punto di vista privilegiato) ha una visione d'insieme e può godere della trama. Dal canto mio, ho cercato di stare al gioco dissimulando la falsificazione che io stesso ho architettato con l'uso spregiudicato di sintagmi verbali capaci di ricostruire una certa prospettiva storica (quest'ultima non è che l'ultima di una lunga serie di subdole ammissioni che potrebbero avere avuto la funzione di disincantare il lettore con la preventiva esposizione degli inganni del testo scritto, rendendolo così sospettoso circa la veridicità dei fatti narrati, i quali invece potrebbero essere del tutto veri, ed il romanzo essere nient'altro che una cronaca fedele, ottenuta ricalcando nella carta i segni che la realtà ha lasciato nello spazio e nel tempo). Comunque incontrerai il presente alternato al remoto o all'imperfetto, tempi che mi consentiranno (adesso uso il futuro per spiazzarti) (in realtà, puoi controllare tu stesso sfogliando rapidamente le pagine: il testo è già stato scritto!) di muovermi a piacimento, longitudinalmente e trasversalmente, lungo varie fasi degli eventi. Perché di eventi si tratterà, e della loro cronaca fedele. Io conosco i fatti, sono l'Amministratore. Avrei potuto inventare tutto quanto ma sarebbe stato troppo facile. Io riporto quanto mi è stato riferito, anche se nessuno ha mai inteso comunicare con me. Gli utenti hanno scritto le voci del loro mondo e il DEMIURGO ha scoperto le correlazioni, segnalandomele. Demiurgo è il motore di ricerca interno a D.I.O. Quello che ho fatto io, invece, è stato selezionare le voci a posteriori (anche se qualcuno tra gli scienziati più influenti, affermi da tempo che il tempo - scusa la ripetizione, ma il tempo ha tanti significati e pochissimi sinonimi- non esiste), e cioè dopo essere venuto a conoscenza dei fatti, utilizzando solo quanto necessario ad attribuire un profilo psicologico di quanti hanno preso parte all'azione: la mente dei protagonisti esce fuori da sola, da ciò che il loro pensiero ha prodotto e ha ritenuto di pubblicare sul sito. La cosa incredibile (forse, in realtà non è così improbabile, statisticamente parlando, è che una delle persone coinvolte è anche un utente di Acronimus, e così ho potuto utilizzare anche voci dell'altro sito: due mondi virtuali risultano compenetrati, facendo fulcro su un solo uomo. Per dare una coerenza al tutto ho dovuto stravolgere l'ordine assoluto dei dizionari, e cioè quello alfabetico. Ho sistemato le voci suddividendoli in capitoli (di cui ho scelto i titoli e li ho anche commentati) (i miei commenti li troverai in corsivo) secondo uno schema del tutto personale e insindacabile (sono o non sono l'Amministratore?) che potesse dar conto della cronologia degli eventi. Una piccola licenza, non poetica ma necessaria.

Questa piccola prefazione e i vari commenti mi hanno trasformato da lettore/osservatore puro (come avrei voluto essere) a redattore. Ma io sono solo un Amministratore e non uno scrittore, e infatti avrei dovuto usare meno parentesi e più punti e a capo; mi sono sforzato di rappresentare quanto più possibile le modalità del mio pensiero, che ignora la punteggiatura e punteggiatura di infinite

precisazioni ogni flusso ideativo. Ma amo la complessità. Della semplicità diffido. E non mi riferisco al suono della parola, che è sibilante e disteso, né tanto meno alle immagini che evoca, luminose ed agresti, ma all'uso eccessivo, scorretto ed in palese contraddizione con il significato, che se ne fa ogni giorno. In questo mondo, a tutt'oggi, poche cose sono realmente semplici, irriducibili, indivisibili. Che io sappia ci sono sei tipi di *leptoni* (*elettrone, neutrino dell'elettrone, muone, neutrino del muone, tauone e neutrino del tauone*), sei tipi di *quark* (*up, down, charm, strange, top e bottom*) e per ognuno di questi bisogna considerare le relative antiparticelle. Finito qui. E stiamo parlando di oggetti che non s'incontrano facilmente per strada e di cui si interessano solo i fisici delle alte energie e qualche filosofo illuminato (e qualche scrittore razionalista). Dalla semplice interazione dei componenti elementari emergono proprietà nuove e a volte imprevedibili, che fanno dell'universo un posto molto complesso. E vuoi che il racconto della realtà non lo sia, che non contenga al suo interno il riflesso dell'inestricabile rete della complessità globale? Comunque sia, ho parlato di tutto tranne che della voce in oggetto, e cioè di dio. E infatti, non sarò io a parlarne, ma i protagonisti della vicenda, e in ordine sparso.

